



Lorita Agrusti nasce ad Alberobello il 12/11/1912 da una famiglia di media borghesia. Sesta di undici figli, è tutta per la vita dinamica dello studio e della pittura. Del tutto autodidatta a soli dodici anni dipinge su tela il suo primo quadro.

Agli inizi del secolo nel primo dopoguerra la vita non permetteva nel sud dell'Italia una grande libertà alle donne sia per dedicarsi allo studio che ad attività più esposte. Per questo, volendo continuare nello studio, riesce nel suo intento frequentando le scuole medie del tempo in un collegio gestito da suore. Primeggia, naturalmente, ma quando decide di continuare non trova l'appoggio della

famiglia e di suo padre in particolare, anche se nel collegio si prestano a tenerla gratis facendosi pagare con l'insegnamento della pittura.

Purtroppo deve smettere e tornare a casa. La sua cultura cresce grazie alla sua iniziativa di leggere e tenersi sempre informata. Così può anche continuare, quando può, a dipingere. Arriva il matrimonio e gli impegni aumentano. È appena terminata la seconda guerra e la vita non è facile. Nascono tre figli, i sacrifici sono tanti, ma Lorita non molla. Quando la situazione familiare si stabilizza un po', cerca di dedicarsi, per quello che può, alla pittura.

I sacrifici però aumentano quando i figli, spinti dal desiderio della madre, vengono invogliati a proseguire gli studi universitari. Uno dopo l'altro partono per Torino, dove la situazione universitaria è più fluida. Siamo alla fine degli anni '60. I figli si laureano tutti e tre e lei è felice. Poi si sposano e la situazione si stabilizza così da potersi dedicare con più tranquillità alla passione del dipingere.

Riprende i suoi pennelli e si rilassa ancora di più dipingendo paesaggi, natura morta e qualche veduta di Alberobello. Alla fine degli anni ottanta i tre figli sono tutti ritornati ad Alberobello. La sua felicità è al culmine. Allora giunge il periodo più bello della sua vita.

Mancavano, e non lo sapeva nessuno, pochi anni alla sua dipartita e Lorita ha "sforato" tanti quadri per la meraviglia di tutti e dei figli in particolare. Dal 1988 al 1993 ha portato a compimento oltre una ventina di quadri, uno più bello dell'altro. La sua voglia di dipingere, di raccontare in particolar modo la natura, si è sicuramente saziata.

Un improvviso ictus nel giro di una settimana ha posto termine alla sua vita terrena il 27 gennaio 1995.

La sua sensibilità è rimasta a noi attraverso i suoi quadri. E i suoi figli ne sono orgogliosi.

Grazie mamma!